

Oncologia**Ifom porta
a Singapore
l'esperienza
italiana**

Esportare l'eccellenza scientifica italiana investendo direttamente all'estero per avere un ritorno a lungo termine d'immagine, ma soprattutto di risorse. «Il sistema-Italia rende difficile per i centri di ricerca come Ifom, estremamente competitivo per chi si occupa di cancro, reclutare scienziati senior di talento, cioè tra i 30 e i 50 anni obbligati a scontrarsi con ostacoli burocratici, permessi di soggiorno e alti costi residenziali inesistenti negli altri Paesi europei - descrive Marco Foiani, direttore scientifico dell'Istituto milanese -. Per ovviare a questa necessità abbiamo deciso di esportare il nostro modello in Asia, un'area che sta investendo molto nella scienza. Così pochi mesi fa a Singapore abbiamo inaugurato il primo Joint Research Lab in ambito oncologico, ovvero un laboratorio condiviso tra Ifom e l'agenzia locale AStar e abbiamo avviato trattative anche in India e in Giappone, dove ci sono nuove idee e giovani innovatori».

È un'operazione a tutto tondo che coinvolge anche l'università con il programma di scambio tra studenti. Nel laboratorio di Singapore si studiano farmaci antitumorali di vecchia e nuova generazione, con strategie sperimentali molto promettenti. «L'abbinamento vincente è farmaco-mutazione - continua Foiani, appena rientrato da Singapore - l'obiettivo infatti, anche sui farmaci già in clinica, è quello di identificare le mutazioni genetiche che rendono il paziente più sensibile a un chemioterapico piuttosto che a un altro».

Questa via di ricerca viene condotta anche all'Ifom di Milano grazie ai finanziamenti Firc e Airc, che questo sabato torna nelle piazze italiane con l'Azalea della ricerca: 15 euro per sostenere la ricerca sul cancro.

Fr.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

